

## SEMINARIO

### L'Europa, contro l'antisemitismo e per un'Unione della diversità

Bruxelles, 19 febbraio 2004

*Discorso di Cobi Benatoff,  
Presidente, Congresso Ebraico Europeo*

È stata una giornata intensa, sicuramente interessante.

Abbiamo ascoltato personalità eminenti e, come ha rilevato Ricardo Franco Levi, la giornata è stata fruttuosa.

Ritengo che sia stato fatto il primo passo verso quella collaborazione, quel lavoro congiunto che il Congresso Ebraico Europeo ha chiesto alla Commissione Europea, in quanto governo dell'Unione europea, e credo che sia stato un passo importante.

Un altro aspetto che possiamo rilevare, a conclusione dei lavori d'oggi, è che non sono solo gli Ebrei che gridano "al lupo, al lupo".

L'antisemitismo esiste, oggi abbiamo ascoltato da diverse voci importanti, riprendendo alcuni accenni del mio discorso d'apertura, come l'indifferenza che troviamo nella gente e il senso di solitudine degli Ebrei in quello che sta succedendo in questo momento in Europa sono sentimenti condivisi e rilevati da più parti.

Tuttavia, la verità è che non siamo soli.

Dopo la dichiarazione dei Capi di Stato contro l'antisemitismo del *summit* del 12 dicembre passato, dopo il discorso del Presidente Prodi all'apertura di questo stesso Seminario, come il suo articolo apparso in data odierna sul *Financial Times*, dopo aver ascoltato il Ministro tedesco degli Esteri, Joschka Fischer e tutte le eminenti figure in rappresentanza delle chiese cristiane e dell'islam, possiamo in verità affermare che non ci sentiamo soli, e per noi questo è un altro punto molto importante, come ho già avevo accennato questa mattina.

Certo, abbiamo detto che si tratta di un primo passo, perché ora questa volontà espressa dalle massime autorità politiche e religiose deve scendere nelle strade, nelle scuole, nelle case, nelle università, nelle fabbriche, nei bar, negli stadi. Solo in questo modo potremo veramente sradicare l'antisemitismo in Europa.

Questo era uno degli obiettivi che avevo posto questa mattina.

Avevo affermato, che se esistono la volontà e la strategia, l'antisemitismo, che è nato in Europa, in Europa può essere soppresso, anche questo è un altro punto importante.

Durante la conferenza stampa di ieri, ho manifestato una certa sensazione kafkiana provata da noi ebrei davanti alla situazione del rapporto "Europa-Israele", oggi è stato

toccato anche questo punto e le parole del Presidente Prodi sono state molto efficaci: “...ma sono anche consapevole, e non posso negarlo, che le critiche ad Israele siano ispirate in parte da sentimenti e pregiudizi che possiamo definire antisemiti.”<sup>1</sup> Quindi, anche su questo aspetto, credo che abbiamo raggiunto un’unità d’intenti: ci comprendiamo, parliamo la stessa lingua, sappiamo a cosa stiamo facendo riferimento.

Vorrei commentare l’ultima affermazione di Ricardo Franco Levi sulla formazione di una commissione di lavoro: anche da noi, nelle comunità ebraiche, quando sorge un problema, si crea una commissione di lavoro, e generalmente si fa per abbandonare il problema.

In questo caso, in realtà, mi è parso un discorso serio, che accogliamo altrettanto seriamente. Confidiamo che questo comitato di lavoro sia messo in atto il più presto possibile e il Congresso Ebraico Europeo si mette a sua disposizione con tutte le sue forze per portare avanti ogni iniziativa comune.

Direi, in sintesi, che questi sono i punti principali che abbiamo affrontato durante il Seminario di oggi, a cui vorrei aggiungere ancora un ultimo punto.

Questa mattina ho accennato ai duemila anni di storia degli Ebrei in Europa con parole molto semplici, perché ho voluto parlare da persona molto semplice, ma con parole molto più eloquenti e ricercate, ho trovato gli stessi concetti nelle parole del Presidente Prodi sull’articolo apparso oggi sul *Financial Times*.

La giornata d’oggi è stata molto utile ed è servita sicuramente per riavvicinarci, ci sono state delle incomprensioni in passato, ma oggi riteniamo che abbiamo sentito durante il Seminario che esiste una “comunità d’intenti”.

Vogliamo alla fine ringraziare i padroni di casa, che ci hanno accolto, ospitato e che ci hanno dato spazio e che hanno dato visibilità a questo avvenimento. Penso che questa visibilità possa essere utile anche per continuare la nostra battaglia contro l’antisemitismo.

Vorrei finire riprendendo due frasi che abbiamo usato nell’ultimo articolo apparso sul *Financial Times*, credo che oggi partiamo da questo Seminario demonizzando l’antisemitismo, ma non demonizzando Israele. Credo che se procediamo su questa strada e riusciamo nell’intento, abbiamo fatto un piccolo passo, ma certo un passo importante.

Grazie.

\*\*\*\*\*

---

<sup>1</sup> Questo è il passaggio pubblicato e sostituisce “sono anche cosciente che tra alcuni ci sono questa forma d’antisionismo, d’anti-israelianismo che si tramuta in una forma d’antisemitismo”. Ubaldo.